
Jodel naturale e canto jodel



Echo vom Säntis, Talerbecken (© ROOTHUUS GONTEN)

Lo jodel naturale e il canto jodel sono considerate le forme canore più caratteristiche della Svizzera. Sono praticate da donne e uomini di tutte le età e tutte le classi sociali, in gran parte appartenenti ai 780 gruppi dell'Associazione federale degli jodler. Fondata nel 1910, quest'ultima conta circa 12 000 membri nella sola categoria jodel. La tradizione odierna dello jodel si rifà in gran parte all'estetica canora dell'Ottocento. I canti jodel a più voci, creati e divenuti popolari nel Novecento, sono strutturati in due parti: una composta di strofe e una di sillabe. Le melodie dello jodel naturale, basate sulla mera successione sillabica, variano a seconda delle tradizioni regionali. Sono infatti ben udibili le differenze tra l'Entlebucher Jutz, il Naturjutz bernese o lo Juiz dei Cantoni di Obvaldo e Nidvaldo, lo Zäuerli e il Ruggusserli dell'Appenzello, o il tipico Johlen del Toggenburgo. Lo Juuz della valle della Muota impiega addirittura toni al di fuori del sistema di accordatura detto temperamento equabile.

Diffusione Svizzera

Ambiti Espressioni orali

Versione Marzo 2024

Autore/Autrice Marc-Antoine Camp, Andrea Kammermann, Yannick Wey; in collaborazione con l'Associazione federale degli jodler (EJV)

Lebendige traditionen
traditions vivantes
tradizioni viventi
tradiziuns vivas



La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantonali addetti alla cultura.

Un progetto di:



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Lo jodel è un canto senza parole che alterna o utilizza singolarmente il falsetto e la voce di petto. Ne esistono due tipi: lo jodel naturale e il canto jodel. Lo jodel naturale ha un suono diverso da regione a regione per via delle caratteristiche dialettali delle sillabe. Le melodie sono raramente cantate in base agli armonici naturali che caratterizzano ad esempio il suono del corno delle Alpi e spesso sono tramandate oralmente di generazione in generazione. I brani del canto jodel sono suddivisi in due parti, la prima composta di strofe testuali e la seconda di sillabe. Possono essere considerati canzoni popolari con una forma compositiva a sé stante. Parlano di temi legati alla natura, ma anche al mondo contemporaneo.

Lo jodel è praticato da donne e uomini di tutte le età e di tutte le estrazioni sociali, e non solo nelle regioni di campagna. Con la progressiva urbanizzazione degli ultimi due secoli, anche le città sono diventate luoghi importanti per la vita di questa tradizione canora. Gran parte delle persone che la pratica fa parte di uno dei 780 gruppi dell'Associazione federale degli jodler, che nella sola categoria jodel conta circa 12 000 membri, di cui un terzo donne

Canto jodel

Lo jodel è l'emblema musicale della Svizzera ed è considerato un patrimonio culturale non solo da chi guarda al Paese da fuori, ma dalla stessa popolazione. La forma di jodel attualmente più diffusa, il canto jodel, nasce nell'Ottocento e diventa importante grazie alle numerose composizioni del Novecento. I primi a scrivere canti jodel per cori furono il musicista sangallese Ferdinand Fürchtegott Huber (1791–1863), attivo in parte anche nel Cantone di Berna, e l'appenzellese Johann Heinrich Tobler (1777–1838). I due si ispirarono all'estetica vocale della musica d'arte dell'epoca e gettarono le basi per una corrente jodel che venne poi istituzionalizzata nel 1910, quando un gruppo che gravitava attorno al bernese Oskar Friedrich Schmalz (1881–1960) diede vita all'Associazione svizzera degli jodler, poi ribattezzata Associazione federale degli jodler (EJV) nel 1932. Sotto la sua egida molti compositori e compositrici promossero il canto jodel fatto di strofe cantate con un ritornello di jodel. Da allora sono stati scritti numerosi brani per diverse formazioni: per una o più voci (fino a sei) con o senza accompagnamento corale e per coro misto, maschile, femminile e di voci bianche.

La prima metà del Novecento vide una ricca produzione di canti jodel e melodie di jodel naturale senza strofe né testo grazie alla prolifica attività di compositori e compositrici come Oskar Friedrich Schmalz e la moglie Hedy Schmalz–Mauer (1895–1976), Rudolf Krenger (1854–1924), Emil Grolimund (1873–1948), Paul Müller–Egger

(1885–1979), Robert Fellmann (1885–1951), Hans Walter Schneller (1893–1982), Jakob Ummel (1895–1992) ed Emil Herzog (1905–1981). Robert Fellmann ebbe una grande influenza sulla pratica dello jodel come autore del manuale didattico «Schulungsgrundlage für Jodlerinnen und Jodler», pubblicato nel 1943 in collaborazione con il compositore ed esperto di pedagogia musicale Alfred Leonz Gassmann (1876–1962) e integrato nel 1961 con un approfondito supplemento di Max Lienert (1903–1964). Quest'opera descrive le caratteristiche di diversi tipi di jodel distinguendo fra lo «jodel cantato», le «melodie con colpo di lingua», le «melodie con colpo di glottide», il «Chugeli-Jodel» e il «Tröhljodel».

Feste

I festival organizzati dalle cinque sezioni regionali dell'Associazione federale degli jodler e la Festa federale dello jodel, che si svolge ogni tre anni, offrono l'occasione di conoscere canti jodel vecchi e nuovi. I cantanti si esibiscono in varie formazioni davanti al pubblico e a una giuria che valuta il canto in termini di «impressione generale», «intonazione/pronuncia», «ritmo/dinamica» e «purezza armonica». Anche se dall'esterno questi criteri sono spesso percepiti come fattori di normazione del canto jodel, per la maggior parte dei cantanti dilettanti dell'Associazione federale degli jodler sono un riferimento importante, seppure regolarmente messo in discussione, per una valutazione equa e per il riconoscimento della loro performance vocale.

Le esibizioni, a volte accompagnate da fisarmonica o da organetto svizzero, seguono un preciso rituale: dapprima il suono di una campanella interrompe le conversazioni conviviali del pubblico e poi la cantante, il cantante o il gruppo sale sul palcoscenico in costume tradizionale. Gli uomini nascondono le mani nelle tasche dei pantaloni, le donne sotto il grembiule del costume. A questo gesto segue un'allocuzione e poi, finalmente, il suono puro ed emozionante delle voci, le cui progressioni melodiche sono costruite con un'accurata dinamica e si concludono con un diminuendo. L'applauso pone fine alla silenziosa concentrazione dell'ascolto e segna il ritorno all'allegria della festa. Durante l'intervallo i tre membri della giuria discutono le loro valutazioni e, una volta terminata la manifestazione, scrivono un rapporto dettagliato su ogni esibizione. Questo lavoro è svolto a titolo onorifico.

Tuttavia, la Festa federale dello jodel è molto più di una serie di esibizioni di cantanti jodel, suonatori di corno delle Alpi e sbandieratori che si iscrivono in gran numero (oltre 10 000 all'edizione 2023 a Zugo) per sottoporsi alla valutazione della giuria. La Festa offre l'opportunità di coltivare amicizie e mostrare al pubblico un grande patrimonio culturale, ad esempio con il corteo a

cui partecipano un o una rappresentante del governo nazionale e diversi altri attori politici. Nel 2023 circa 210 000 persone si sono recate a Zugo per la 31a edizione della Festa federale dello jodel, le cui origini risalgono al 1924, quando si tenne per la prima volta a Basilea.

Le associazioni permettono ai membri di imparare a svolgere diversi ruoli all'interno dell'organizzazione e di sviluppare competenze specifiche. La formazione e la mediazione sono di fondamentale importanza. L'Associazione federale degli jodler e le sue sezioni regionali offrono corsi di direzione, pedagogia e gestione associativa, mentre il programma «Gioventù e Musica» dà ai cantanti di jodel la possibilità di formarsi come monitori e monitorici, oltre a organizzare corsi e campi di formazione. Inoltre, diversi enti privati e istituzioni come le scuole di musica offrono corsi di gruppo o lezioni private di jodel. I docenti sono spesso dilettanti e attualmente sono soprattutto donne. Dal 2018, al dipartimento di musica della Scuola universitaria professionale di Lucerna è possibile studiare jodel come materia principale all'interno di un corso professionale di pedagogia del canto.

La tradizione dello jodel vive anche grazie alle tante persone che intonano questo canto in piccoli gruppi anonimi che si creano spontaneamente, ad esempio nelle osterie, durante alcuni riti sociali come il carico dell'Alpe o le sagre, alle fiere come l'Olma, la Bea o la Luga e in molti altri eventi. Lo jodel anima inoltre i palcoscenici di concerti e festival come il Klangfestival Naturstimmen, l'Alpentöne, l'Obwald o lo Stubete am See, ed è spesso combinato anche con altri stili musicali: si pensi ad esempio alla rassegna «Jodel meets classics» o agli jodler che si esibiscono con artiste e artisti svizzeri di musica contemporanea.

Jodel naturale

Gli jodel naturali, spesso articolati in due-tre parti e cantati su sillabe da una, due o tre voci soliste accompagnate da un coro, sono presenti in diverse tradizioni regionali della Svizzera, ognuna con le sue peculiarità. Sono infatti ben udibili le differenze tra l'Entlebucher Jutz, il Naturjutz bernese o lo Juiz dei Cantoni di Obvaldo e Nidvaldo. Lo Juuz della valle della Muota impiega addirittura toni al di fuori del sistema di accordatura detto temperamento equabile. Gli jodel naturali della Svizzera orientale, le cui melodie non richiedono sempre un cambio di registro vocale, sono chiamati «Zäuerli» nell'Appenzello Esterno, «Ruggusserli» nell'Appenzello Interno, «Johlen» o «Naturjodel» nel Toggenburgo. Lo jodel naturale è anche parte integrante di altre tradizioni, come il Talerschwingen (che consiste nel far girare una moneta da cinque franchi in una scodella di coccio producendo un suono che ricorda quello del bordone), la «Schölleschötte» (in cui si fanno

tintinnare tre campanacci) o l'«Urnäscher Silvesterchlausen», tradizione legata al giorno di San Silvestro in cui piccoli gruppi di persone chiamati «Schuppel» vanno di casa in casa e augurano a tutti buon anno intonando un «Chlausezäuerli».

Le melodie di jodel naturale sono tramandate per lo più di bocca in bocca, ma in parte anche attraverso la notazione. Possono essere cambiate spontaneamente mentre si canta o create come composizioni scritte. La documentazione di questi canti, per i quali oggi disponiamo anche di molte registrazioni, ha origine nel Settecento. Uno dei primi a trascrivere melodie di jodel fu Johann Gottfried Ebel (1764–1830). Nel corso dei secoli si aggiunsero poi musicisti e ricercatori come Gottlieb Sigmund Studer (1761–1808), Johann Rudolf Wyss (1782–1830), Alfred Tobler (1845–1923), Heinrich J. Leuthold (1910–2001) e Wolfgang Schardt (1911–2002). In tempi più recenti sono nate importanti collezioni di jodel naturale grazie al lavoro volontario di Edi Gasser nel Cantone di Obvaldo e di Erwin Sager nella Svizzera orientale. Le trascrizioni di quest'ultimo sono conservate al Roothuus Gonten, il centro per la musica popolare dell'Appenzello e del Toggenburgo.

La storia

Lo «Juchzer», il «Löckler» e il «Kuhreihen» sono spesso citati come predecessori storici dello jodel naturale appartenenti alla stessa famiglia di canti. Mentre lo Juchzer esprime principalmente gioia, il «Löckler» e il «Kuhreihen» hanno origine nel mondo agricolo alpino e descrivono espressioni orali usate per radunare le mandrie. I «Kuhreihen» si diffondono però al di fuori di questo contesto già prima del 1800, anche nella Svizzera francese, dove prendono il nome di «Ranz de vaches». Quello cantato nella regione di Gruyère è considerato da molti romandi e romande come l'inno inufficiale della Svizzera.

Fino all'Ottocento gli scritti dedicati alle espressioni canore simili all'odierno jodel naturale parlavano di «canti alpini», «canti dei pastori» o «canti dei vaccai». La parola «jodel» fu probabilmente utilizzata per la prima volta come termine musicale nel libretto di Emanuel Schikaneder (1751–1812) per l'opera «Der Tyroler Wastel» del 1796. Questa scelta lessicale rispecchia lo spirito di un'epoca, in cui i pastori e paesaggi rurali erano oggetto di un immaginario idilliaco. Prima di allora, la parola «jodel» era associata alle espressioni orali dei «villani», perlomeno nelle fonti bavaresi e austriache del Settecento.

Lo jodel alpino cominciò a diffondersi nella prima metà dell'Ottocento grazie a gruppi canori tirolesi che si esibivano in tutta Europa. Qui diedero vita a una vera e

propria ondata di entusiasmo per lo jodel, prima di partire alla volta degli Stati Uniti. Dagli anni Quaranta dell'Ottocento furono seguiti da gruppi canori svizzeri e tedeschi che, grazie alle loro tournée, resero famoso lo jodel alpino anche nel nuovo mondo. Le prime registrazioni di canti jodel avvennero proprio negli Stati Uniti: quelle di George P. Watson furono pubblicate dalla Edison Records già nel 1896. Fu poi Jimmie Rodgers a rendere celebre lo jodel in versione «country» con il grande successo «T for Texas» nel 1928.

Lo jodel fu presto scoperto dall'industria discografica anche in Svizzera. Mentre nel contesto alpino lo jodel naturale continuava a essere tramandato oralmente e l'Associazione federale degli jodler si concentrava sulla promozione del canto jodel come forma canora distinta dallo «jodel tirolese», le prime registrazioni furono perlopiù prodotte per scopi commerciali. Già all'inizio del Novecento furono pubblicati dei dischi di gommalacca con canti jodel, come quelli del concertista Arnold Inauen, originario del Cantone di Appenzello Interno. Ma fu negli anni Trenta, con il movimento per la «Difesa spirituale», che il canto jodel e lo jodel naturale ottennero pieno riconoscimento. Al pari della musica popolare strumentale, lo jodel diventò un tratto distintivo dell'identità sonora della Svizzera rispetto alle altre nazioni. Caratteristica di questo periodo è la canzone con elementi jodel «S'Landidörfli», composta da Robert Barmettler (1901–1974) per l'esposizione nazionale di Zurigo del 1939.

Nuove sonorità jodel

Elementi di jodel sono stati ripresi dalla musica popolare anche in epoche successive, soprattutto nelle canzoni folk. Una delle più famose è la virtuosa interpretazione del «Ku-Ku-Jodel» da parte del gruppo «Oesch's die Dritten». Il pezzo è stato scritto nel 1966 dal cantante folk Peter Hinnen, che nel 1992 è entrato nel Guinness dei primati assieme al tedesco Thomas Scholl per aver prodotto 22 note jodel in un secondo.

Anche le star di altri generi musicali si sono recentemente interessate allo jodel. Nel 2017, ad esempio, il cantante rock bernese Gölä ha rivisitato i suoi pezzi più famosi assieme a diversi cori jodel, mentre il rapper zurighese Bligg, nel 2008, ha inserito dei passaggi jodel nella sua canzone «Musigg i dä Schwiiz». Lo jodel naturale svizzero ha poi trovato spazio in produzioni hollywoodiane come il film «Grand Budapest Hotel», in cui riecheggia l'Appenzeller Zäuerli, o la serie «Better Call Saul», la cui seconda stagione si apre sullo sfondo musicale dello «Jänzigrat-Jüz» urano. Se queste contaminazioni tra musica popolare e jodel sono nate solo di recente, il forte interesse della popolazione per la musica e la canzone popolare ha radici lontane. Negli anni

Ottanta, ad esempio, il cantante jodel obvaldese Ruedi Rymann (1933–2008) divenne famoso anche oltre i confini nazionali come interprete della canzone folk «Dr Schacher Seppli», che quasi tre decenni più tardi, nel 2007, vinse la finale del programma televisivo svizzero «Die grössten Schweizer Hits». Nel 2008, invece, il primo posto della classifica svizzera fu conquistato dallo «Jodlerklub Wiesenberg» di Nidvaldo con la canzone folk «Das Feyr vo dr Sehnsucht», cantata con Francine Jordi.

Più di una volta sono stati gli stessi cantanti della scena jodel ad ampliare gli orizzonti di questo genere musicale e a proporlo in forme nuove, ad esempio superando i temi classici dei canti della prima metà del Novecento, spesso legati alla vita rurale sulle Alpi e al senso di appartenenza alla patria. Nel 1972, ad esempio, Franz Stadelmann scrisse un brano intitolato «Zum Umweltschutz» (letteralmente «per la protezione dell'ambiente»), che diede vita a un acceso dibattito sulla conservazione del patrimonio culturale dello jodel. Sempre negli anni Settanta, Jost Marty (1920–1988) fu il primo a comporre canti sacri e messe jodel.

A partire dagli anni Novanta, lo jodel conosce una nuova stagione grazie alle creazioni di vari artisti e artiste. Nel 1994 la cantante e attrice Christine Lauterburg pubblica l'album «Echo der Zeit», in cui combina canti popolari, jodel e musica dance elettronica. Nel 2007 Christina Zurbrügg, cantante svizzera residente in Austria, propone con «Jetzt. 12 Songs & one Jodler» un esperimento che intreccia jodel, pop e rap. Il «Duo Stimhorn» composto da Christian Zehnder e Balthasar Streiff esplora la vasta gamma di possibilità vocali dello jodel attraverso lo studio approfondito delle sue molteplici forme che si sono diffuse nel mondo. Seguendo un percorso simile, Nadja Räss svolge ricerche sullo jodel in Svizzera e si confronta con cantanti al di fuori del Paese per sviluppare programmi innovativi. E Noldi Alder percorre nuove vie pur affondando le radici nella tradizione dello jodel naturale dell'Alpstein. Non da ultima, anche la scena amatoriale ha dato e continua a dare spazio alla sperimentazione.

Sono le persone che cantano lo jodel...

In Svizzera sono molte le persone che si dedicano con grande passione allo jodel. In diversi luoghi, i cori di jodel sono istituzioni importanti per la vita della comunità. Per le svizzere e gli svizzeri all'estero, coltivare le tradizioni legate allo jodel significa mantenere il legame con la patria che hanno lasciato da più o meno tempo. L'Associazione federale degli jodler conta 14 gruppi e numerosi membri provenienti da Stati Uniti d'America, Australia, Canada, Nuova Zelanda e Sudafrica. La pratica dello jodel da parte degli svizzeri all'estero e le

esperienze vissute dai turisti nelle regioni alpine hanno ispirato la fondazione di club locali di jodel negli Stati Uniti e in Corea del Sud, come il Korea Basel Yodel Club Mungyeaong. Lo jodel è praticato anche in Africa centrale con il nome di «Diyéí» o «Yeli», in Georgia con il nome di «K'rimanchuli» e nel Nord Europa dai Sami con il nome di «Joik». Lungo l'arco alpino lo jodel è diffuso in Austria, dove è conosciuto anche con i nomi regionali «Wullaza», «Almer» o «Dudler», in Germania, dove è chiamato «Gallnen», «Ari» o «Roller», e soprattutto in Svizzera.

Gli aspetti emotivi e umani sono di grande importanza nello studio dello jodel, che recentemente è diventato oggetto di un crescente interesse da parte degli etnomusicologi. In un'epoca ormai dominata dalla tecnologia, il canto jodel e lo jodel naturale assumono un significato importante per molte persone. Al di là di qualsiasi profitto economico o mediatico, chi pratica attivamente queste forme di canto contribuisce con la propria voce a creare comunità e trasmette anche ad altre persone un forte senso di identificazione con la tradizione.

Informazioni

Paul Am Acher: Ruedi Ryman und der Schacherseppli – Jodler, Komponist, Dichter, Schwinger und Wildhüter. Bettlach, 2002

Raymond Ammann, Andrea Kammermann und Yannick Wey: Jodeln im Kopf. Musikkognitive Erkenntnisse aus dem Alpsteingebiet. Zürich, 2021.

Max Peter Baumann: Musikfolklore und Musikfolklorismus – eine ethnomusikologische Untersuchung zum Funktionswandel des Jodels. Winterthur, 1976

Max Peter Baumann: «Jodeln» im interkulturellen Kontext. Alpenstimmen. Beiträge zum Jodeln und mehrstimmigen Singen, Thomas Nußbaumer / Raymond Ammann (Hrsg.). Innsbruck: Universitätsverlag Wagner, 11–51.

Eidgenössischer Jodlerverband (Ed.): Lebendiges Schweizer Brauchtum, 1910-2010. Bremgarten, 2010

Robert-Fellmann Stiftung (Ed.): Robert Fellmann, 1885-1951: ein Leben für das Jodellied. Baar, 2001

Andrea Kammermann: Die Beziehung zwischen Naturjodel und Emotion. Ein Interdependenzphänomen mit Fokus auf Unterwalden. Innsbruck, 2022.

Heinrich J. Leuthold: Der Naturjodel in der Schweiz. Wesen, Entstehung, Charakteristik, Verbreitung. Altdorf, 1981

Joe Manser (Ed.): Appenzellische Volksmusik. Herisau, 2010

Bart Plantenga: Yodel-Ay-Ee-Oooo: The Secret History of Yodeling Around the World. New York, 2004

Nadja Räss, Franziska Wigger et al.: Jodel – Theorie & Praxis. Altdorf, 2010

Bernard Weber, Martin Schilt: Die Wiesenberger. No Business like Show Business (Film). Luzern, 2012

Yannick Wey: Transkription wortloser Gesänge. Technik und Rückwirkungen der Verschriftlichung des Jodelns und verwandter Gesänge im deutschsprachigen Alpenraum. Innsbruck, 2019.

Hugo Zemp: A Swiss yodelling series: «Jüüzli» of the Muotatal (4 films). Watertown, 2012 (first edition 1986-87)

Roothuus Gonten: Zentrum für Appenzeller und Toggenburger Volksmusik

Klangwelt Toggenburg

Natur-Juiz Komponisten

Contatto

Eidgenössischer Jodlerverband

Eidgenössische Jodlerdirigenten- und Komponisten-Vereinigung